

FESTIVAL BABEL
TRA PAROLE
E SCIAMANI

Annarita Briganti

Se tradurre è l'arte del possibile, come direbbe Brodskij, non stupisce che la nuova edizione di Babel, la tredicesima, sia dedicata a un Paese lontanissimo dalla cultura svizzera quale il Brasile. Il Festival di letteratura e traduzione di Bellinzona si apre agli scrittori delle favelas e alle istanze degli sciamani.

pagina XI

A Bellinzona gli incontri dedicati a letteratura e linguaggi

Scrittori e sciamani
il festival Babel
"traduce" il Brasile

ANNARITA BRIGANTI

Se tradurre è l'arte del possibile, come direbbe Brodskij, non stupisce che la nuova edizione di Babel, la tredicesima, sia dedicata a un Paese lontanissimo dalla cultura svizzera quale il Brasile. Il Festival di letteratura e traduzione di Bellinzona si apre quest'anno agli scrittori delle favelas e alle istanze degli sciamani. Arriva in Canton Ticino anche la turca Asli Erdogan, perseguitata in patria, che commenta le vicende politiche brasiliane (sabato, Teatro Sociale dove si svolge la maggior parte degli eventi, ore 18).

A fare da consulente al programma c'è il "brasilianista" Roberto Francavilla, ligure, milanese di adozione, docente di Letteratura portoghese e brasiliana all'Università di Genova, traduttore, protagonista di due degli incontri più interessanti. Sabato alle 10 il professore parla delle nuove voci letterarie brasiliane e alle 16 fa un ritratto di Clarice Lispector, tradotta da lui per Adelphi e Feltrinelli.

«Brasil Babel serve a fare capire che il Brasile non è solo samba e mulatti sensuali che ballano», spiega Francavilla. «È un Paese pieno di "margini" dove prosperano razzismo e classismo. Crea e distrugge i suoi miti in una generazione, vedi il caso Lula. I ricchi comprano la droga nelle favelas, ma poi vogliono distruggerle. I brasiliani rimandano il futuro a un altro futuro e a un altro ancora. La

polizia è corrotta. La politica non ha ancora sviluppato gli anticorpi necessari per sconfiggere l'ondata di populismo che è in atto anche lì».

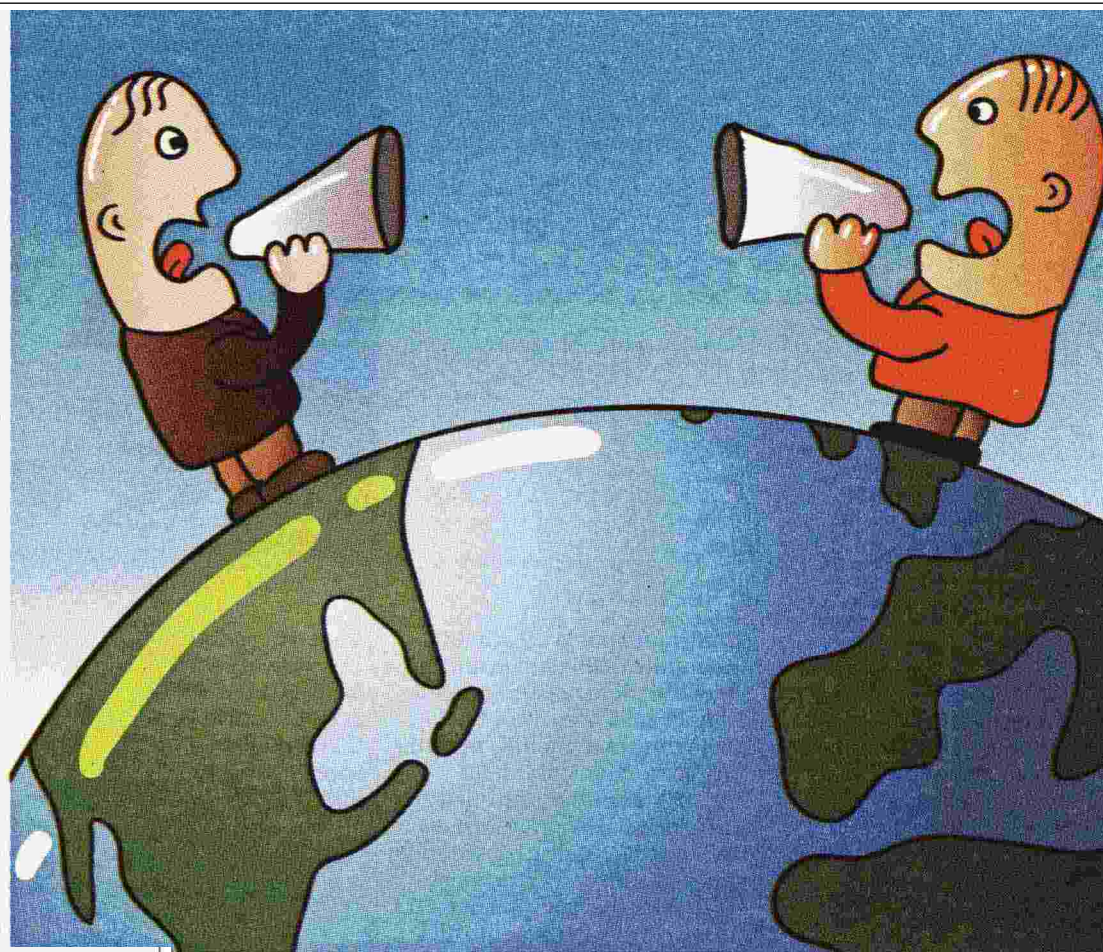
In questo contesto la letteratura diventa ancora di più una forma di riscatto ed è ancora più urgente leggere autori quali Geovani Martins, 27 anni, tradotto da Francavilla, in uscita nel 2019 per Mondadori. O riscoprire il gigante della letteratura brasiliana, Lispector. «Nata nel 1920, scomparsa nel 1977 quindi non ci siamo mai incontrati, l'autrice di *Acqua viva* e di *Le passioni e i legami* è un buon esempio di cosa significasse fare letteratura nell'Europa dell'Est durante le persecuzioni razziali», dice Francavilla. «Ebraica di origini ucraine, la scrittrice si è salvata rifugiandosi con la sua famiglia in Brasile». È un lottatore anche Davi Kopenawa, sciamano, portavoce degli Yanomami, attivista contro la distruzione della foresta nella quale vive il suo popolo. «Non mangiamo foglie o insalata perché gli alberi sono creature viventi e lo spirito della natura veglia su di noi», afferma questo guru dell'ambientalismo, che non sa scrivere ma ha raccontato quello che sta accadendo in Amazzonia all'antropologo Bruce Albert. A Bellinzona Kopenawa è rappresentato dai traduttori italiani del suo saggio-memoir, *La caduta del cielo* (nottetempo), Alessandro Lucera e Alessandro Palmieri (domenica, ore 14). Altro brasiliano da non perdere

Bernardo Carvalho, scrittore, giornalista e drammaturgo nato a Rio de Janeiro nel 1960, in dialogo con il poeta e traduttore Franco Buffoni (domenica, ore 16).

Completano questi quattro giorni in cui la Svizzera vuole fare la brasiliana workshop per traduttori, appuntamenti sul cinema, momenti di food e concerti.

La serata inaugurale di stasera prevede la proiezione del film *Arabia* di Affonso Uchoa, commentato dal professore di Oxford Gui Perdigão (Cinema Forum, 20,30). Domani sera Babel offre al pubblico e agli ospiti della manifestazione, una ventina, un vero, dicono, churrasco. Sabato Arto Lindsay, tra i grandi della musica brasiliana, porta a Bellinzona la sua bossa nova rivisitata con Marivaldo Paim alle percussioni (Teatro Sociale, ore 21).

Un festival non vetrina, che lascia qualcosa anche quando si spengono i riflettori. I testi inediti dei relatori sono pubblicati sulla rivista online multilingue www.specimen.press, a volte diventano libri per le ticinesi Edizioni Casagrande, mettendo al centro del dibattito una figura sottovalutata, sicuramente pagata male quale quella del traduttore. Francavilla, cosa significa tradurre? «La traduzione è una forma di riscrittura, è la migliore interpretazione di un'opera, come diceva Calvino, non un esercizio di fedeltà al testo originario. Bisogna essere competenti e onesti, sapendo che tradurre è tradire».



La manifestazione

Il festival Babel si
tiene da oggi a
domenica al teatro
Sociale di
Bellinzona (CH),
www.babelfestival.com

“Un Paese
dove prospera
il razzismo”
dice il docente
Roberto Francavilla

Protagonista di due
appuntamento
il professore
parla dei nuovi
protagonisti

